

# La carriera sportiva

*Le medaglie ai campionati nazionali (6 tra argento e bronzo) innescarono la miccia. "La voglia di primeggiare mi entrò nella testa e l'arco diventò un prolungamento del mio braccio. Iniziai a sentirlo pulsare e palpitare come se fosse vivo. Di lì a poco, la fatica dei durissimi allenamenti lasciò spazio alla voglia di sentirmi protagonista e di essere d'esempio per chi ancora non aveva conosciuto il sapore delle competizioni e delle vittorie".*

*Mondiali di Seoul nell'85 (22° posto, primo degli italiani), protagonista a diversi meeting internazionali tra cui il Campionato Nazionale Cinese Open (ottavo assoluto) e unico caso nella storia dell'arcieria italiana a formare la nazionale con un altro veronese, Giorgio Turrina, regalando così, per il 50% una nazionale gialloblù. Nell'88 uscì dal giro della Nazionale, ma fondò il club Arcieri del Cangrande, "continuando ad arricchire il mio bagaglio tecnico. In quegli anni l'arco classico stava subendo un'evoluzione e dall'America stava arrivando il Compound, molto più corto e oltremodo performante poiché permette di scaricare il 50-60% dello sforzo di trazione. Salii nelle classifiche nazionali e nell'89 mi qualificai per i primi campionati Italiani di "arco Illimitato" a Roma. L'apice lo ottenni nel 1992 a Portogruaro dove eguagliai il record mondiale dei 30 metri con 358 punti su 360".*

